

## RELAZIONE TERZA SETTIMANA

Il saggio è colui che si muove nel campo del contingente, cioè dell'umano. Esiste infatti un margine nella realtà che è totalmente accidentale, quindi non necessario.

Per illustrare questo concetto possiamo prendere ad esempio la definizione di triangolo:

la definizione NECESSARIA in tutte le geometrie è che il triangolo è una figura racchiusa da tre lati, il fatto che la somma dei suoi angoli interni sia di 180gradi è ACCIDENTALE.

-Dove c'è scelta c'è accidentalità c'è scelta, dove c'è scelta c'è necessariamente accidentalità.

In base a ciò come possiamo definire l'etica?

La contingenza dell'azione umana e la relazione dell'individuo con gli altri sono alla base dell'etica.

Non esiste una definizione universale di bene, perché la prassi dell'uomo è sempre consegnata all'azione, così bisogna valutare sempre la propria azione in relazione, sia del fine immediato sia di quello ultimo.

Diviene così necessario che la saggezza sia uno stato abituale, costantemente esercitato. Questo tipo di virtù fa parte di quella parte dell'anima che riguarda l'opinione, cioè la scelta.

-La saggezza riguarda quelle cose i cui i principi possono essere molteplici ed è diversa da situazione a situazione, da ente ad ente. (anche gli animali possono essere saggi, cioè sapere cosa sia meglio per loro)

La sapienza è solo degli uomini ed è scienza ed intelletto delle cose più elevate per natura

SAPIENZA= SCIENZA+INTELLETTO

-SCIENZA: capacità di ragionamento

-INTELLETTO: capacità di intuire i principi generalissimi

-SAPIENZA: conoscenza dei principi da cui hanno inizio le catene deduttive

La metafisica è il grado massimo di sapienza ed è conoscenza dei principi generali unita a ragionamento.

Invece la saggezza riguarda le cose umane e quelle su cui si può deliberare, quindi Talete e Anassagora sono considerati sapienti, ma non saggi perché non indagano i beni umani.

La saggezza è pratica, riguarda l'ambito umano su cui è possibile deliberare, quindi solo chi conosce il particolare in relazione all'universale produce qualcosa di buono

-Cosa si intende per deliberare?

La deliberazione è una valutazione, un calcolo dei mezzi e mai dei fini, un percorso che porta all'asserzione finale. È la saggezza che delibera sul come e sul buon mezzo.

In Aristotele il fine dell'azione buona è già dato, in qualche modo tutti sanno cosa è bene.

Non c'era il problema, che si pone l'etica contemporanea, di scoprire il fine buono dell'esistenza, il sommo bene

-Sommo bene: CONOSCENZA => per raggiungerla basta seguire la propria natura. Mentre però, il fine è iscritto nell'esercizio e nella nostra natura, sui mezzi bisogna deliberare, infatti posso avere un ottimo fine ma scegliere il termine medio inadeguato. Inoltre ogni mezzo diventa fine intermedio per raggiungere il fine ultimo: il bene umano

Non è possibile perseguire il proprio bene personale, se non in relazione alla comunità, ma possiamo conciliare il nostro bene con quello universale solo per mezzo di un processo formativo; i giovani quindi possono essere geni in matematica ma non possono essere saggi, perché non hanno fatto esperienza.

La saggezza non è un intuito immediato, è un tipo di ragionamento: il calcolo.

Ci sono altre virtù che collaborano con essa, ma troppo immediate per essere completamente ridotte al concetto di *phronesis*.

La virtù (*aretè*= intenzione diversa da *virtus*= potenza) è la qualità con cui si fa l'azione, ciò che conta nell'azione buona è il percorso.

In conclusione il saggio è chi si muove nel campo del contingente e sa riconoscere il momento e il mezzo giusto.